



Articolo del 30/08/2012 - Pagina n° 2

Cesena anniversario e futuro

DALLA STAGIONE DEL SAVIO, AL PROGETTO LEGA ALLO STATO DEGLI IPPODROMI

Grassi, lavori in corso

MARCO TRENTINI

Il Campionato Europeo di Cesena è da ormai molti anni lo spartiacque fra l'estate e l'autunno. L'ultimo squillo della stagione delle notturne, quella dedicata al pubblico "balneario" prima del ritorno all'ippica "metropolitana". Un'occasione speciale in questo 2012, perché la fine dell'estate dovrà coincidere anche con l'inizio di qualcosa di nuovo, con la partenza di quella ristrutturazione ippica che è certamente indispensabile se si vuole guardare al futuro anche immediato. Cesena è un po' il termometro della situazione. È l'ippodromo leader in termini di pubblico, è un centro polifunzionale d'attrazione che raffigura un'immagine positiva agli occhi della gente. «Non abbiamo ancora ovviamente tutti i dati della stagione, ma la tendenza è quella di un calo non marginale nei risultati economici», spiega Tomaso Grassi. Il pubblico c'è sempre e questo lo hanno potuto osservare tutti in televisione, tanto che le nostre rilevazioni parlano di un sostanziale equilibrio nelle presenze rispetto allo scorso anno. Ma la gente, complice la crisi, spende decisamente meno e questa è una tendenza che abbiamo riscontrato in tutti i nostri ippodromi e anche in altre piazze. Inoltre sulla Riviera si parla di un'inf-

luenza inferiore del 30% rispetto allo scorso anno, quindi aver sostanzialmente tenuto è un dato positivo. Quello che abbiamo riscontrato è che la gente quest'anno se ne va prima dall'ippodromo. Eppure il clima molto caldo avrebbe dovuto portare a rimanere il più possibile, ma evidentemente finito il "budget" tornano a casa o in albergo. Il pubblico poi è rimasto un po' spiazzato ad inizio stagione, perché molti hanno telefonato per chiedere se ci fossero ancora le corse dopo la crisi. E questo sentore, diffuso in assenza di una comunicazione su scala nazionale, è decisamente negativo. Da parte nostra abbiamo la fortuna che sul territorio c'è una copertura mediatica importante, ma quelli delle vacanze finché non sono arrivati qui non avevano la certezza che a Cesena si corresse ancora».

Sabato si chiude con il Campionato Europeo, l'ultimo hurrah dell'anno. «Prima c'è la festa dei 90 anni dell'ippodromo in programma venerdì, che per noi è un appuntamento molto sentito. Ci sarà una serie di manifestazioni collaterali per ricordare la storia del Savio ed il tutto si concluderà con un brindisi a cui è invitato tutto il pubblico. Il Campionato Europeo è discreto, con Mack Grace 5m e gli altri migliori italiani e Renommée d'Obret

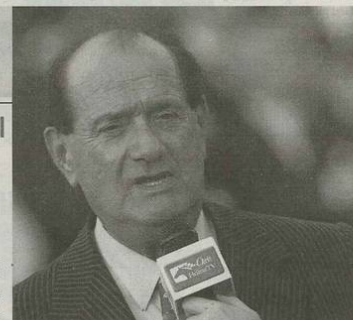
che è la campionessa uscente. Quest'anno sembra vada meno, ma la gente la conosce e con Belle in sella è comunque un'attrazione. Purtroppo i grandi d'Europa non arrivano più in Italia e questo effetto è pesante per la riuscita delle nostre grandi corse».

Dalla crisi generale alla crisi dell'ippica, con Tomaso Grassi impegnato in prima linea nel progetto "Lega". «I grandi cavalli che non vengono più in Italia è conseguenza di un problema organizzativo e gestionale. In pratica uno dei motivi per cui si è arrivati a ciò è che mancano certezze e che i pagamenti vengono effettuati a mesi di distanza. Uno dei pilastri del progetto "Lega" è proprio quello di operare in Francia, dove ogni operatore ha un "conto corrente" ippico sul quale vengono versati in tempi brevi i premi e dal quale vengono prelevati gli importi per le iscrizioni e gli altri pagamenti. Inoltre organizzare grandi corse significa investire in promozione ma anche e soprattutto avere strutture adeguate».

Strutture uguali ippodromi... «Certo. Come ho già detto più volte per la "Lega" sarà fondamentale avere un sistema di controlli approfonditi sulla qualità delle strutture, sui servizi che gli ippodromi per così dire d'élite dovranno offrire al pubblico e operatori per far parte del circuito prin-

cipale. Non possono esserci strappi alla regola, né si può consentire ad ognuno di fare quello che vuole. Devono esserci standard prefissati ai quali attenersi, pena l'esclusione. Se ci pensate non è difficile, è quello che accade in tutti gli sport».

Già, anche perché una delle critiche più ricorrenti al progetto è quella relativa a come hanno operato gli ippodromi in generale negli ultimi 20 anni. «Quando è nata l'ippica italiana essa era gestita totalmente dagli ippodromi. Poi, siccome le Società tendevano a usare per il montepremi una minima parte dei ricavi, la situazione è stata ribaltata per legge. Oggi siamo tutti sulla stessa barca ormai quasi affidata, quindi sono convinto che sia necessario mettere una bella pietra su tutto il passato e ricominciare con un sistema che sia equilibrato. Il nostro progetto è in itinere e perfezionabile con il contributo di tutti, ma da molte parti, allevatori, colleghi di ippodromi, avvocati, arrivano critiche "a prescindere" e attacchi che non si basano certo su fatti. Per la verità una critica ha un fondamento concreto. Ci dicono che la previsione di incremento di 900 milioni di euro nella raccolta del gioco in cinque anni è "esagerata". A questi rispondono semplicemente che, se dopo che sono stati effettuati tutti gli interventi sulle scommesse (pre-



lievi, doppio tot ecc.) e dopo che è stato migliorato il prodotto non siamo in grado di recuperare meno del 50% di quanto perso negli ultimi cinque anni ed arrivare a un paio di miliardi di raccolta, allora tanto vale chiudere tutto, perché significherebbe che l'ippica non interessa più e che deve rimodellarsi in stile austriaco o olandese».

Ippodromi, malati terminali ma con tante responsabilità. «Non le nego assolutamente. Anzi concordo sul fatto che molti gestori di ippodromi sono difficilmente difendibili. Proprio per questo come detto prima uno dei fondamenti della Lega è quello dei controlli "di qualità" sull'operato di tutti, primi fra tutti gli ippodromi. Una cosa che l'Ente pubblico non ha mai fatto, lasciando che alla fine si arrivasse a certe situazioni. Per questo, però, non si può arrivare a dire che gli ippodromi sono il male assoluto. A parte l'Ente pubblico sono l'unica struttura, come accade in tutto il mondo, in grado di organizzare l'attività. Sarebbe un po' come dire che,

siccome fra i chirurghi vi sono tanti incapaci allora le operazioni vanno fatte da qualcun altro... Selezioniamo quelli bravi e facciamo un salto nel futuro. Per quanto riguarda lo stato di salute degli ippodromi la situazione è sotto gli occhi di tutti visto che il rischio di chiusura di molti è sempre più vicino. I conti sono chiari, se non arrivano i 35 milioni messi a bilancio a ottobre si ferma tutto, se arrivano si va per inerzia sino a fine anno, ma senza nuove prospettive, con un taglio del 60% sui proventi, saranno molte le Società a chiudere per non affrontare nuove ingenti perdite nel 2013».

Un'altra critica al progetto riguarda la parte economica. Se lo Stato non dovesse supportare il tutto come previsto dal vostro business plan cosa succederebbe? «Abbiamo previsto varie eventualità di riduzione del budget, ma è chiaro che con risorse aggiuntive pari a zero non si potrebbe fare nulla. D'altronde cosa sarebbe l'ippica se il prossimo anno non ci fosse neppure un soldo di contributo dallo Stato?».

Una meravigliosa avventura iniziata novant'anni fa

ENRICO LANDONI

È il 9 aprile 1922, domenica, quando si aprono finalmente le porte del nuovo ippodromo del Savio e venne ufficialmente inaugurato il "Circuito Romagnolo" del trotto, come era allora chiamato quel breve, ancorché intenso ed entusiasmante, ciclo di riunioni private, che iniziava appunto con il meeting cesenate e si concludeva sulla pista del trotto di Rimini, dopo l'avvincente tappa ravennate. Davvero positivo, sia sotto il profilo economico sia da un punto di vista più squisitamente tecnico, fu il bilancio di quella giornata inaugurale, che si svolse alla presenza di una folla comice di pubblico e del Cavalier Tito Giovannardi in particolare, già all'epoca un'indiscussa autorità del settore, giunto appositamente da Modena per assistere all'atteso vernissage dell'impianto e della pista dalle accentuate sopraelevazioni e per raccogliere le impressioni dei vertici della Cesenate sull'ambizioso libretto-programma, predisposto in veste provvisoria dalla Società Modenese. Così scriveva infatti la "Gazzetta dello Sport": «Oltre 50.000 lire agli ingressi, un entusiasmo indescribibile formano il bilancio materiale e morale della giornata che pure non aveva il numero sensazionale in programma [...] La pista ottima, ma colle dificienze di quanto si fa di nuovo; qualche pecca di organizzazione, propria dei brevi meetings; ma, ripetiamo, sport buono ed animazione fra quel generoso pubblico [...]».

Ad accenderne l'entusiasmo furono le gesta atletiche dei venduti cavalli, che presero parte alle sei corse in programma, due in prova unica e quattro, come usava nella gloriosa stagione pionieristica, in più riprese, che si concludevano con il secondo e definitivo successo di uno dei concorrenti, cui sarebbe spettato quindi il titolo di vincitore. Ad aggiudicarselo per primo in quel lungo pomeriggio, entrando così a pieno diritto nella gloriosa storia dell'ippica cesenate, fu Chirone, capace di regolare già ai 1000 metri Belveto e di ridimensionare di fatto l'accreditato Bollmann, recentemente importato dall'Austria. Non sfigurò invece la connazionale Niagara, in occasione del Premio Savio, disputatosi subito dopo la corsa clou della giornata inaugurale, il Premio Cesena, prova sul miglio riservata ai tre anni, che si aggiudicò, dopo le consuete difficoltà in arrivo, il crack della generazione 1919, Gambasveta.

Tra le file dei drivers, invece, è interessante notare come nel corso delle tre giornate dell'Intensa riunione cesenate non vi sia stato un autentico mattatore, a conferma del particolare equilibrio tecnico che caratterizzò l'intero meeting. A meritare tuttavia una particolare citazione è Ettore Barbetta, che, dopo aver vinto, nel corso del pomeriggio inaugurale, il Premio Modena, alla guida di Rossana, con la stessa cavalla fu poi in grado di replicare nel Premio Faenza, la domenica successiva. Proprio nella seconda giornata della riunione del Savio, il top driver fu altresì capace di cogliere un ottimo secondo posto nel Premio Trento, alle spalle di Alexander Finn, e di ben figurare, nonostante un grave danneggiamento, nell'evento principale dell'intero meeting, il Gran Premio di Pasqua, vinto da Harrod's Creek, non senza la complicità della giuria, che scelse di sorvolare su una palese scorrettezza commessa dal driver Butti ai danni di Kelly de Forest, proprio la cavalla affidata al Cavalier Barbetta, che protestò invano con i commissari.

Esattamente tre giorni dopo quest'avvincente pomeriggio di Pasqua sarebbe quindi calato il sipario sulla prima ricostituita riunione organizzata all'ippodromo del Savio dalla Società Cesenate, che, essendosi fatta carico della costruzione di questo splendido impianto e di numerosi altri oneri finanziari, si ritrovò all'inizio del 1925 priva delle risorse necessarie a garantire il regolare svolgimento delle corse. Dapprima il Commissario Regio, Tullio Busignani, e quindi il primo podestà nominato dal regime, Attilio Biagini, con lungimiranza decisero allora di inserire l'ampliamento dell'ippodromo e delle strutture ad esso annessi, il loro riscatto comunale ed il sostegno economico alla Cesenate tra gli obiettivi strategici di assoluta priorità per il rilancio complessivo della città ed il suo sviluppo economico, rendendo così possibile, dopo due anni di dolorosa inattività, la riapertura del Savio per la riunione del 20 settembre 1927.

Non avrebbe poi del resto impiegato molto tempo questa struttura per diventare uno dei più importanti punti di riferimento del circuito ippico nazionale, di cui rappresenta oggi, insieme ai pochi altri gioielli rimasti a disposizione degli appassionati, una delle rare eccellenze da tutelare, valorizzare, promuovere e celebrare. Buon compleanno, Cesena!



Il successo delle corse a Cesena dura ininterrottamente dagli inizi e si riflette nella grande presenza di pubblico specie al Campionato

Tanti gli argomenti affrontati nella giornata di lunedì 27 agosto a Bologna, nell'incontro previsto alle 14.00 e al quale hanno partecipato, fra gli altri, Marco Rondoni, direttore generale di Hippogroup Cesenate, Elio Pautasso, direttore generale di Hippogroup Roma Capannelle, Fabrizio Procinio, per la Trenno, Enrico Tuci, Francesco Farina, Nicola Benini e Antonio Carraetto per gli allevatori. L'avvio della costruzione del progetto per un importante Piano di Comunicazione e la definizione degli obiettivi delle varie Commissioni di lavoro i temi portanti dell'incontro: come già detto in tante occasioni, infatti, Lega Ippica Italiana ritiene uno dei punti fondamentali del rilancio del settore un capillare Piano di Comunicazione, per la realizzazione del quale si è deciso di affidare ad una importante società di comunicazione un Progetto di promozione dell'ippica. Ma, accanto alla promozione, si deve lavorare anche per migliorare il prodotto che si va a promuovere, per cui si sta lavorando alla definizione di una serie di Commissioni che si occuperanno dei seguenti temi:

L'incontro di lunedì a Bologna del progetto Lega

Stesura definitiva dello Statuto - Definizione del Codice Etico e del Regolamento-Giustizia Sportiva - Ristrutturazione e programmazione delle corse - Rilancio della scommessa ippica - Tv e promozione - Organizzazione della struttura operativa. Sei commissioni per la costruzione delle quali, nei prossimi giorni, saranno contattate le persone che si sono proposte per una collaborazione nell'affrontare i singoli temi.

Ma gli uomini del comitato Pro-Lega stanno lavorando alacremente anche su altri fronti, uno dei quali, importantissimo, è quello delle adesioni: si è arrivati a 225, l'obiettivo è di raggiungere quota 250 entro la fine di agosto e, allo scopo, sono in cantiere diversi incontri nei prossimi giorni con

molti operatori del trotto e del galoppo. Ed è proprio su questo fronte che si sta operando con particolare attenzione, anche perché nei colloqui informali si registra un'adesione quasi totale, visto che ormai quasi tutti sono consapevoli dell'unicità del progetto proposto dalla Lega. Per questo motivo, in data 14 settembre, al Garigliano, prima delle Aste, è stato calendarizzato un convegno con i guidatori e allenatori della Campania. E, sempre per quanto riguarda i guidatori, nel corso della lunga riunione c'è stata anche la relazione di Enrico Tuci sul contatto intercorso con Giovanni Mauri, presidente di Cassa Ippica, e sulla situazione alquanto precaria e delicata dell'istituto da lui presieduto. Si continua, inoltre, a lavorare in stretta collaborazione con il senatore Mura, il cui progetto ha manifestato, come abbiamo già potuto constatare, evidenti punti di compatibilità con il progetto della Lega. Per questo e per tanti altri argomenti da affrontare nell'immediato futuro, ci sono in calendario già diversi incontri.